



di
PATRIZIA SOLARI

Mi ero imbattuta in questa santa, discepolo di san Paolo, durante un viaggio in Turchia, quasi vent'anni fa. Nella piccola, unica, chiesa cristiana dedicata a san Paolo a Konya (l'antica Iconio), frequentata dai pellegrini sulle orme dell'apostolo, dai pochi cristiani superstiti¹ e anche da qualche musulmano, avevo trovato l'immagine di Tecla con il leone. Ma non avevo approfondito la sua figura. Lo scorso settembre ho partecipato ad alcune lezioni della Settimana interdisciplinare di corsi intensivi della Facoltà di Teologia di Lugano dal titolo *Le Donne e la Chiesa: maternità, profezia, teologia* e ho ritrovato santa Tecla in una interessante presentazione del prof. Pelizzari².

È la santa, fra le molte che portano questo nome, di cui si posseggono i documenti più antichi e il cui culto ha avuto una diffusione straordinaria sia in Oriente che in Occidente³. Nei sinassari⁴ bizantini viene presentata riprendendo gli Atti di Paolo e Tecla del II secolo. Tecla viveva ad Iconio, in Asia Minore, era figlia di una ricca famiglia pagana e fu promessa sposa al giovane Tamiri. In quel tempo, san Paolo, che proveniva da Antiochia, fu accolto nella casa di Onesiforo perché insegnasse il Vangelo del Signore. L'abitazione di Onesiforo confinava con quella di Tecla: un giorno, ascoltando un discorso dell'apostolo circa le beatitudini del cristiano, Tecla ne fu completamente rapita, tanto da restare in ascolto, immobile, presso la finestra della casa per tre lunghi giorni. La madre di Tecla e Tamiri, temendo che le parole di Paolo potessero distogliere l'attenzione di Tecla per le cose terrene, cercarono di separarli, finché, proprio a causa della sua predicazione, Paolo fu arrestato e condotto davanti al governatore. Tecla riuscì a visitarlo in carcere, corrompendo le guardie, ma fu arrestata a sua volta. Sopravvisse a vari tentativi di supplizio, tra cui il rogo e le bestie feroci (perfino Teoclia chiedeva per sua figlia una punizione esemplare: il martirio nell'anfiteatro, affinché potesse essere pubblicamente condannata la sua opposizione al matrimonio) e riuscì a fuggire, raggiungendo Paolo ad Antiochia. Ma, avendo respinto il nobile Alessandro, che era stato colpito dalla sua bellezza, fu di

nuovo arrestata. Alla domanda «Chi sei tu?» Tecla risponde definendosi «Una serva del Dio vivente che ha confidato nel Figlio di Dio». Constatando che ogni genere di supplizio risultava impotente, il governatore decise di decretare la sua libertà. Tecla restò per un breve periodo presso la madre adottiva, la devota Trifena, quindi ripartì per raggiungere Paolo a Mira. Tornò poi ad Iconio, dove apprese della morte di Tamiri e dell'ostinazione di sua madre contro la verità cristiana. Si recò allora a Seleucia (l'odierna Selefkie), dove rimase per settantadue anni in una grotta nei dintorni della città, vivendo in preghiera. Si narra che alcuni medici pagani, invidiosi delle sue potenti guarigioni, le avessero teso un agguato, dal quale fu salvata da una provvidenziale crepa apertasi nella roccia. Il suo culto fiorì proprio in quella zona presso Seleucia, il cui vescovo Basilio, verso la metà del V secolo, scrisse due libri sulla vita di Tecla e i miracoli avvenuti. Santuari in suo onore sorsero poi in tutto il mondo antico e dipinti, statue, lapidi e affreschi si sparsero nel mondo allora conosciuto, specie in Spagna e Germania. La si vede quasi sempre con un leone a fianco, per la tortura subita con le belve, e una colonna con il fuoco alla base, simbolo del suo martirio. In Italia si trova una sua statua nel Duomo di Milano e un grande quadro del Tiepolo (sec. XVIII) nel Duomo di Este, città di cui è patrona. ■

SANTA TECLA DI ICONIO



Santa Tecla libera Este
dalla peste,
Giovanni Battista Tiepolo, 1758-59
Metropolitan Museum, NY

(abbozzo preliminare per la pala d'altare, attualmente in restauro, dell'abside del duomo di Este. Commissionata nel 1758 e installata il giorno di Natale del 1759, l'immagine commemora la peste del 1630. La città di Este è raffigurata sullo sfondo.)

Note al testo

1: La sede metropolitana di Iconio era attiva dal I al XX secolo; la circoscrizione ecclesiastica è stata soppressa in seguito agli accordi del trattato di Losanna del 1923, che ha imposto lo scambio delle popolazioni tra Grecia e Turchia e di conseguenza la fine della comunità cristiana. Oggi sopravvive come sede arcivescovile titolare, vacante dal 5 marzo 1973.

2: Gabriele PELIZZARI, *La discepolo ribelle - Tecla di Iconio nel ciclo agiografico degli "Atti di Paolo"*, Ed. Paoline, Milano 2017. È un approfondito studio sulle fonti.

3: Notizie tratte da www.santieberti.org; www.orthodoxia.it/synaxarion e Pelizzari, op.cit.

4: Nome dato dal cristianesimo orientale alle collezioni di agiografie, corrispondenti al martirologio della Chiesa latina.